



IN VETRINA



Gholam Najafi
TRA DUE
FAMIGLIE
Edizioni
la Meridiana,
pagine 182,
€ 16,50

Gholam, il poeta

«**Q**uale mamma? Quale casa? Sembra che nelle mie vene circolino due sistemi venosi con due sangui». Ecco il dilemma di Gholam Najafi nell'autobiografia che prosegue e amplia il suo primo libro, *Il mio Afghanistan*, in cui aveva percorso la sua vicenda di ragazzo che scappa dal Paese d'origine e giunge in Italia, ormai diciottenne, dopo un viaggio drammatico ed estenuante, specialmente nei passaggi di frontiera. Se il primo scritto era in larga parte una cronaca degli eventi, nel secondo si nota un salto di qualità, sia nello stile sia nel contenuto: il suo faticoso inserimento nella realtà italiana, mediato dalla nuova famiglia che lo accoglie, viene presentato con grande profondità introspettiva mettendo in luce, da un lato, la difficoltà di entrare pienamente nel nuovo mondo e, dall'altro, il desiderio di imparare la lingua per comunicare ciò che riempie il suo cuore. È il dramma di un poeta senza parole, incapace di esprimersi: gli anni di scuola, presso l'istituto alberghiero, sono frustranti («vergognati», scrive una professoressa come commento alla prima verifica del quarto anno) ma allo stesso tempo sono una provocazione per migliorare. La sua vita è molto impegnata: lavora per mantenersi, si nutre delle relazioni con i nuovi famigliari (in particolare la mamma, i fratelli e i nonni) ai quali è sempre riconoscente, pur faticando a dirlo. Emerge progressivamente la sua anima poetica, di cui ci dà dei saggi all'interno del testo: impara a fatica a leggere, ma si appassiona dei libri, fino a decidere di intraprendere gli studi universitari di letteratura persiana e arabo. Due viaggi lo riportano nella sua terra d'origine, alla ricerca della madre naturale e delle sue radici. È un'avventura che diventa soprattutto un cammino interiore che, finalmente, attraverso questo libro, Gholam è riuscito a raccontare.

fra Massimiliano Patassini

DVD



Lee Isaac Chung
Minari
Academy Two 2021

Jacob, padre di una famiglia coreana immigrata da tempo negli Stati Uniti, vuole realizzare il suo sogno di avere una fattoria nelle campagne dell'Arkansas, ove si trasferisce con la moglie e i figli. L'arrivo della nonna (magistrale l'interpretazione di Youn Yuh-Jung) porta un elemento che destabilizza ma insaporisce la situazione, un po' come il minari, erba piccante coreana. In fondo, è una storia familiare già raccontata molte volte, in cui però si preferisce affrontare il conflitto con uno sguardo più profondo piuttosto che alzare la voce.

M.P.

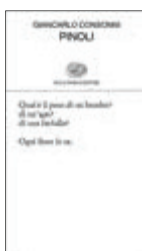


SEGNALAZIONI



Il protagonista è un ragazzo che racconta in prima persona il suo viaggio da Gulu Station, il villaggio africano dove è cresciuto, a Roma, alla ricerca di un mondo migliore. Osondu, autore nigeriano, ci propone un romanzo di formazione, arricchito dal frequente racconto di storie tipiche della tradizione africana. Gli agili capitoli sono un invito ad aprirsi a una

prospettiva diversa rispetto a quella fornita dalla cruda cronaca degli sbarchi mostrata dai media internazionali. (M.P.)
E.C. Osondu, QUANDO IL CIELO VUOLE SPUNTANO LE STELLE
Francesco Brioschi Editore, pagine 161, € 16,00.



Il libro è un'opera di un poeta di un'età di non molto.
C'è il suo nome.
Giancarlo Consonni, PINOLI
Einaudi, pagine 108, € 10,50

Poesie che sono poco più che un fiato, una scommessa di essenzialità e di brevità in un tempo, il nostro, che le parole le spreca, oltre che urlarle o usarle come clave sulle teste degli altri. Una scommessa vinta che ogni parola sussurrata possa far nascere pensieri, domande, emozioni, squarci di luce: «Porgere la parola / al silenzio / come all'amata / un fiore». La realtà colta nelle sue più delicate e non apparenti manifestazioni: «Si fa ronzio / il dolce dell'uva». Ispirate. (F.S.)